

REPORT 2023

Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza

OVER

EXECUTIVE SUMMARY

ACLI LOMBARDIA APS | IRS - ISTITUTO PER LA RICERCA SOCIALE

FAP ACLI LOMBARDIA | CAF ACLI | PATRONATO ACLI | ARS - ASSOCIAZIONE PER LA RICERCA SOCIALE

CON IL PATROCINIO DI FONDAZIONE CARIPLÒ

INTRODUZIONE

Stiamo attraversando anni di cambiamenti estesi, profondi, anche e soprattutto in Lombardia.

La povertà conclamata è aumentata e si amplia anche un'area di malessere, i non ancora poveri ma non più benestanti, una parte consistente di popolazione che si affaccia per la prima volta al mondo dei servizi e dell'aiuto possibile. Nel mondo del lavoro si scopre un mercato profondamente disallineato tra la domanda e l'offerta, con grandi fabbisogni di personale qualificato che stentano ad essere coperti. La fatica dei giovani a emanciparsi, uscire dalla casa dei genitori, creare una propria famiglia è da anni evidente. Gli oneri di cura nei confronti della popolazione fragile si dilatano, senza un aumento corrispondente delle possibilità di farvi fronte. Una congiuntura economica critica, che si protrae ormai da tempo e che sta pesantemente erodendo la capacità di spesa delle famiglie, rende centrale un elemento: **la grande incertezza di questi anni e la fatica di pensarsi al futuro.**

Una più ampia e profonda conoscenza dei cambiamenti che stiamo attraversando rappresenta un primo passo necessario, sia per chi si interessa di ricerca, sia per chi di occupa di policies. Crediamo non sia casuale che questi anni stiano vedendo un'importante produzione di documenti di ricerca (pensiamo, tra gli altri, ai rapporti Eurostat, Istat, Oxfam, Caritas Italiana, Fio.Psd, Banco Farmaceutico, e ai recenti lavori sulle Disuguaglianze educative di Fondazione Cariplo o sulla disparità salariale di genere promosso dalle ACLI Nazionali¹) e, da più parti, un'intensa attività di incontro e ascolto delle voci dei soggetti, degli attori, delle comunità, dei territori.

OVeR, un Osservatorio-Laboratorio

È in questo contesto di forte connessione fra conoscenza dei fenomeni e definizione di politiche per intervenire su di essi, che si inserisce **OVeR – Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza**, nato non a caso dall'alleanza tra le **ACLI Lombarde** e due soggetti di ricerca come **Istituto Ricerca Sociale e Associazione Ricerca Sociale**. Anche per questo, OVeR non vuole essere semplicemente “un altro osservatorio”, ma un luogo privilegiato di elaborazione capace di mettere a sistema sguardi, competenze, punti di vista diversi.

OVeR intende dunque essere un osservatorio-laboratorio, che da una parte **superi l'autoreferenzialità** che talvolta caratterizza la ricerca sociale dall'altra l'**approccio settoriale**, che porta molte analisi a concentrarsi solo su singoli aspetti di disagio o sull'efficacia di specifici interventi. Come più avanti illustrato, gli ambiti e oggetti di indagine saranno analizzati in una prospettiva longitudinale e multidimensionale e sempre nell'ottica di **fornire contributi significativi** agli interventi sociali, socio-sanitari, culturali, alle *policies* esistenti e possibili.

Nello specifico, l'Osservatorio realizza una restituzione periodica e strutturale nel tempo degli elementi di vulnerabilità e resilienza che caratterizzano le famiglie lombarde attraverso un **Rapporto annuale** che, pur non limitandosi a questo, fa tesoro dell'importante **patrimonio**

¹ *Lavorare Dis/pari – un'indagine sulla disparità salariale di genere* a cura di ACLI – Area Lavoro – Coordinamento Donne e I.Re.F.

informativo sviluppato dalle ACLI lombarde nella loro attività associativa e di servizio (in particolare Servizi Fiscali e di Patronato). Come detto, la possibilità di analisi strutturali consentirà di monitorare i processi in atto, cogliere nuovi fenomeni e dimensioni nel loro primo manifestarsi, offrire alle ipotesi di servizio, intervento, progettazione una conoscenza aggiornata e approfondita di contesti, bisogni, problemi, con un particolare fuoco sulle trasformazioni delle famiglie in Lombardia.

Vulnerabilità e Resilienza, le ragioni di una scelta

Anche nella “ricca” Lombardia, sempre più il disagio economico si lega a problematiche sociali, lavorative, abitative, sanitarie, educative, secondo la nota tendenza delle vulnerabilità a sommarsi, moltiplicarsi. L’instabilità reddituale, la crescita del lavoro povero, l’aumento del costo della vita, la difficile tenuta abitativa, la faticosa conciliazione tra cura e lavoro, l’espandersi delle non autosufficienze: un tempo queste criticità venivano in qualche modo **fronteggiate dalle famiglie**, nel ruolo tradizionale di ammortizzatore sociale. **Ora è sempre meno così**: si pensi alla riduzione dell’ampiezza media familiare, all’aumento delle famiglie unipersonali, all’impatto che hanno separazioni e divorzi sulla tenuta socio-economica delle persone, in una regione in cui nascono ventimila bambini in meno all’anno rispetto a soli dieci anni fa, e dove gli over 65enni aumentano al ritmo di oltre sessantamila ogni dodici mesi. All’aumentare della complessità multidimensionale, aumenta il rischio di scivolamento in situazioni fragilità e, una volta ‘caduti’, si rimane più frequentemente intrappolati in una sorta di **circolo dello svantaggio sociale**, da cui, come detto, sguardi e interventi troppo specifici, settoriali, raramente riescono a far evadere. Si rende quindi necessaria una **visione d’insieme**, capace di guardare ai tanti aspetti e tipologie di **bisogno e di fragilità**, drammaticamente aggravatesi negli ultimi anni, ma che al contempo abbracci anche elementi e forme di **resistenza a resilienza**, intesa come capacità di far fronte in modo adattivo alle difficoltà, superando la solitudine di un familismo esasperato e potendo contare sulle risorse delle comunità, su ciò che il servizio pubblico, il terzo settore e altri soggetti possono offrire, nel contesto di una progettualità convergente e consapevole delle specificità dei luoghi.

Rapporto OVer 2023 - struttura

Il Rapporto si articola in due parti, una prima parte stabile, che verrà reiterata con periodicità annuale, e una seconda parte contenente un approfondimento tematico che varierà di anno in anno.

La prima parte si concentra sulla condizione economica e la capacità di spesa delle famiglie e dei cittadini lombardi, a partire dall’analisi dei micro-dati del database di CAF ACLI Lombardia. La base dati è costituita dalle dichiarazioni dei redditi presentate mediante modello 730 nel triennio 2020-2022, e relative quindi agli anni d’imposta **2019, 2020 e 2021**. Una base conoscitiva preziosa in quanto:

- consiste in un **DB ampio e statisticamente significativo**, che rappresenta il 10% dei modelli 730 complessivamente pervenuti all’Agenzia delle Entrate dal territorio lombardo ed il 31% dei mod.730 elaborati dal CAF ACLI su tutto il territorio nazionale;
- permette **elaborazioni statistiche** ad un livello di dettaglio individuale, **mai realizzato prima su scala regionale**;
- costituisce quindi una **base dati fondamentale per dimensionare ed analizzare il fenomeno della vulnerabilità** in Lombardia, i suoi livelli di intensità e la sua distribuzione territoriale e per orientare i futuri approfondimenti dell’Osservatorio.

In prospettiva l’**analisi longitudinale** dei dati, e la messa a confronto di più annualità, potrà fornire ai *policy maker* utili indicazioni rispetto all’evoluzione della vulnerabilità e le dinamiche di impoverimento e di spesa dei cittadini lombardi, soprattutto rispetto agli effetti provocati dalla crisi economica in corso.

La seconda parte di questo Rapporto approfondisce una delle dimensioni di vulnerabilità che oggi e in prospettiva più impattano sulle famiglie lombarde e, in particolare, sul “ceto medio” descritto nella prima parte, ovvero quella della non **autosufficienza** e, soprattutto, dei compiti di **cura** a questa collegati. Chi sono i *caregiver* familiari degli anziani non autosufficienti in Lombardia? Che bisogni e fatiche esprimono? E soprattutto: come stanno cambiando? Se in Italia si calcola che siano oltre sette milioni i cg familiari, in Lombardia, a fronte di 2,3 milioni di anziani ultra 65enni e di circa 530.000 che versano in condizioni di non autosufficienza, si stima che i cg siano almeno 380.000.

Abbiamo svolto **la più estesa ricerca realizzata a oggi sui caregiver lombardi**, rivolgendoci all’utenza dei Patronati ACLI delle province lombarde che tra il 2021 e il 2022 ha fatto domanda di prestazioni di invalidità civile, con particolare riferimento all’indennità di accompagnamento, con un’attenzione specifica alle prestazioni richieste per gli anziani. Hanno partecipato all’indagine quasi duemila soggetti.

Nelle sintesi che seguono riassumiamo i risultati più rilevanti emersi in ciascuna delle due parti di cui si compone il Report.

Ringraziamenti

Il Rapporto è frutto di un lungo lavoro preparatorio e di impostazione condivisa tra ACLI Lombardia, IRS e ARS, con un Gruppo di coordinamento composto da Giuseppe Imbrogno e Antonio Lagrotteria (ACLI Lombardia APS) e Daniela Mesini e Sergio Pasquinelli (IRS e ARS). Materialmente, la stesura delle parti che seguono è stata curata da Daniela Mesini e Giulia Assirelli (parte prima), Sergio Pasquinelli e Francesca Pozzoli (parte seconda). Questo Rapporto non sarebbe stato possibile senza il sostegno di FAP ACLI Lombardia e la preziosa collaborazione di Enrico Bagozzi, di CAF ACLI nazionale, e di Gianbattista Ziletti, Direttore regionale del Patronato ACLI Lombardia. Un ringraziamento che si estende a IREF ACLI per l’avvio di una promettente collaborazione. Grazie, infine, a Fondazione Cariplo per il patrocinio dell’evento di presentazione della ricerca e ai quasi duemila utenti del Patronato ACLI lombardo per aver partecipato all’indagine proposta.

EXECUTIVE SUMMARY

Prima Parte

La prima parte del Rapporto dell'Osservatorio OVER si concentra sulla **condizione economica, la capacità di spesa** e i **profili di vulnerabilità** dei cittadini lombardi nel triennio attraversato dalla pandemia. L'analisi rappresenta un **output strutturale dell'Osservatorio**, che verrà riproposto ogni anno, con lo scopo di creare una serie storica da seguire nel tempo, seppur con focalizzazioni ed approfondimenti ulteriori, possibili grazie alla ricchezza delle informazioni a disposizione.

La base dati è costituita dalle dichiarazioni dei redditi presentate mediante modello 730 tramite i CAF Acli della Lombardia nel triennio 2020-2022, e relative quindi agli anni d'imposta **2019, 2020 e 2021**.

Si tratta di un campione decisamente significativo, pari ad **un terzo dei dichiarativi 730 elaborati dai CAF ACLI in tutto il territorio nazionale** e a circa il **10% di quelli complessivamente pervenuti all'Agenzia delle Entrate** dal territorio lombardo in ciascuno dei tre anni.

Il 76% del suddetto campione², corrispondente a poco meno di **300.000 contribuenti**, è costituito da coloro che hanno presentato la dichiarazione dei redditi in tutti e tre gli anni di nostro interesse ed è su questo *panel*, degli stessi cittadini lombardi, che si è concentrata l'**analisi longitudinale** dei redditi e delle scelte di spesa.

Ma qual è l'**identikit dei contribuenti**, fedeli ai CAF Acli lombardi nel triennio 2020-2022?

Per il 93% sono persone nate in Italia, nel 52% dei casi uomini e nel restante 48% donne; quasi otto contribuenti su dieci hanno più di 45 anni, mentre gli under 30 costituiscono solo il 4% dei contribuenti analizzati. La distribuzione per età è direttamente correlata al profilo lavorativo dei contribuenti: per il 51% lavoratori dipendenti e per circa il 46% pensionati.

I soggetti che compongono il nostro *panel* rappresentano una significativa porzione del '**ceto medio**' lombardo³, caratterizzato da un **reddito medio di circa 26mila euro annui**, decisamente in linea con i dati del MEF relativi alla totalità dei contribuenti lombardi (25.780 € per il 2020 e 25.330 per il 2021).

Nel triennio considerato **come si sono distribuiti i redditi e le spese** dei contribuenti? Hanno portato ad un acuirsi delle diseguaglianze tra ricchi e poveri?

Il ceto medio lombardo, qui rappresentato, **sembra non aver subito particolari scossoni nel triennio della pandemia**. Formalmente più tutelato di altri target di popolazione, si caratterizza per una sostanziale stabilità, del valore medio e mediano dei redditi e delle varie voci di spesa, al di là di contenute oscillazioni.

Ma si tratta di una **stabilità solo apparente** e riscontrabile per lo più a livello aggregato. Le analisi della composizione del campione hanno, infatti, permesso di evidenziare, anche in Lombardia,

² L'incidenza si riferisce in particolare all'anno 2020.

³ Non sono considerati nella base statistica gli autonomi e tutti i portatori di redditi "diversi" non compresi fra quelli dichiarabili con il modello 730, ma che potranno essere utilmente considerati in successivi approfondimenti dell'Osservatorio, a complemento della presente analisi del 'ceto medio'.

numerose differenze nella distribuzione dei redditi, nella capacità di spesa dei contribuenti, e nel conseguente accesso ai servizi (sanitari, assistenziali, educativi, ecc.), ad indicare **diseguaglianze significative ed un'elevata concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi.**

Innanzitutto, **più di un contribuente su 5 appartiene alla categoria dei 'vulnerabili'** (22%) cioè di coloro che assommano a redditi piuttosto bassi (inferiori a 14mila euro annui⁴), anche qualche altra forma di disagio economico o sociale, quali carichi di cura importanti o età potenzialmente più critiche. Si tratta di 65.000 contribuenti del nostro panel che, se proiettati al totale dei contribuenti lombardi, consentono di stimare **900mila persone in Lombardia con un reddito per 2 volte e mezzo più basso di quello del resto della popolazione** (22.572 € vs 9.299 € nel 2021).

Una porzione non esigua dei cittadini lombardi risulta dunque a rischio, ed alcuni fattori più di altri determinano maggiori diseguaglianze. In particolare abbiamo rilevato:

- **diseguaglianze di genere** – le donne hanno redditi significativamente più bassi dei contribuenti di sesso maschile (pari a 17.068 € nel 2021 contro i 21.589 € degli uomini) e risultano più esposte al rischio di vulnerabilità;
- **diseguaglianze generazionali** – gli anziani (over 67enni) del campione analizzato presentano redditi mediani per il 44% più elevati dei contribuenti tra i 30 e i 45 anni. A questo si aggiunga che i redditi da pensione sono gli unici ad aver tenuto nell'anno del primo *lockdown*: tra il 2019 e il 2020 tra i pensionati si è anzi registrato un aumento del reddito del +0,8% (contro una diminuzione del -1,6% per i lavoratori);
- **diseguaglianze tra famiglie** – tra i contribuenti con figli a carico, si registra un valore mediano dei redditi molto basso, pari a circa 12.000 € contro gli oltre 21mila di coloro che non ne hanno, a conferma della maggiore esposizione al rischio povertà tra le famiglie con figli, che, come ci ricorda ISTAT, rappresentano anche la tipologia familiare con una maggiore incidenza tra i poveri assoluti, specie se numerose e con minori;
- **diseguaglianze di cittadinanza** – i nati all'estero sono sicuramente più esposti allo scivolamento in situazioni di vulnerabilità, con redditi dichiarati pari a circa il 50% dei redditi dei nativi (10.878 € vs 20.122 € nel 2021) ed una minore capacità di spesa;
- **diseguaglianze geografiche** – in gran parte correlati con la diversa struttura del mercato del lavoro, a Milano, e a seguire nelle province di Monza-Brianza e Lecco, si registrano i redditi più elevati. All'estremo opposto, la provincia in cui si registrano i redditi medi più bassi risulta invece Brescia. Ma le province più benestanti risultano anche le 'più sperequate' per distribuzione dei redditi;
- **diseguaglianze educative** – la pandemia, come noto, ha evidenziato significative diseguaglianze nell'opportunità di accesso all'istruzione, ed anche l'analisi delle spese relative a questa voce ha confermato divari importanti tra contribuenti più e meno abbienti del *panel* lombardo. Solo un terzo dei contribuenti con figli a carico può permettersi una spesa per istruzione non universitaria privata o paritaria e l'incidenza dei contribuenti che dichiarano spese a copertura dell'università dei figli aumenta di ben 5 volte al crescere del reddito, così come l'importo medio della suddetta spesa;
- **diseguaglianze sanitarie** – le spese sanitarie e per l'assistenza personale sono quelle maggiormente dichiarate, in media da quasi 4 contribuenti su 5. Pressoché tutte le tipologie

⁴ Rappresenta la soglia del primo terzile della distribuzione dei redditi.

di spese legate alla salute (dai farmaci alle visite specialistiche) crescono all'aumentare del reddito. In particolare, le spese dentistiche e per il benessere della vista, più frequentemente sostenute dai contribuenti con figli a carico, sono tipicamente utilizzate come *proxy* del livello di benessere (o deprivazione economica) delle famiglie: non a caso i contribuenti più ricchi del nostro panel spendono in media il 25% in più in ottico e il 20% in più per spese dentistiche rispetto al quinto più povero della popolazione. Di contro, le spese per persone con disabilità o non autosufficienza non sembrano essere influenzate dal crescere del reddito, in quanto si riscontra una sostanziale omogeneità tra fasce di reddito, sia in termini di ammontare della spesa sostenuta che di quota di contribuenti che le hanno dichiarate, peraltro molto contenuta (solo il 2% del *panel*). Tuttavia, sia con riferimento alle spese sanitarie viste sopra, che alle spese per la non autosufficienza, quello che fa davvero la differenza è la sostenibilità della spesa ed il suo impatto complessivo, impatto che cresce drammaticamente al diminuire del reddito. Si pensi ad esempio alle spese per l'acquisto e/o adattamento di veicoli che, con un valore medio di oltre 15mila euro annui, arrivano ad incidere per quasi il 90% sul reddito dei contribuenti che le sostengono.

In conclusione, il quadro presentato, che sarà monitorato negli anni e arricchito attraverso altre fonti e con ulteriori specifici approfondimenti, restituisce, crediamo, ai decisori pubblici e alle organizzazioni della società civile, **elementi interessanti e preziosi, sia in termini di potenziali fattori di rischio sia di conseguenti divari nell'opportunità di accesso ai servizi, da cui partire per ripensare un *welfare* più inclusivo e più equamente distribuito.**

Seconda parte

Chi sono i caregiver familiari degli anziani non autosufficienti in Lombardia? Che bisogni e fatiche esprimono? E soprattutto: come stanno cambiando?

Nella seconda parte del Rapporto presentiamo i risultati della **più estesa ricerca mai realizzata sui caregiver lombardi**, rivolgendoci agli utenti dei Patronati ACLI delle province lombarde che tra il 2021 e il 2022 hanno fatto domanda di prestazioni di invalidità civile, con particolare riferimento all'indennità di accompagnamento, con una attenzione specifica alle prestazioni richieste per anziani ultra 65enni. Hanno risposto all'indagine quasi **duemila** soggetti, a fronte di un universo stimato di quasi 400mila persone.

Di seguito alcuni dei risultati più rilevanti:

- Nella grande maggioranza dei casi (75%) **l'attività di cura è svolta dai figli dell'anziano**, mentre nell'11% dei casi sono i coniugi o partner a prestare assistenza; solo nel 14% dei casi si tratta di altre figure familiari (nuore o generi, nipoti o fratelli/sorelle) o di persone esterne alla famiglia. Per quanto riguarda la condizione lavorativa del caregiver, il 56% del campione è occupato (e ben **tre lavoratori su quattro hanno un impiego a tempo pieno**), quasi **un terzo è in pensione** (31%);
- Il confronto con indagini precedenti ci consente di evidenziare una stabilizzazione dell'**età media dei caregiver familiari, intorno ai 60 anni**. Questa età, relativamente avanzata, suggerisce che non stiamo più assistendo semplicemente ad una dinamica in cui i caregiver sono gravati sia dal carico di cura dei genitori anziani che da quello dei figli (tre quarti ne hanno, la maggior parte maggiorenni) - la cosiddetta **generazione sandwich** - ma che si stia

andando sempre più nella direzione di caregiver che, simultaneamente, accudiscono i genitori, i figli e i nipoti, insomma dei **'caregiver nonni'**, in una dinamica che può coinvolgere non solo due, ma tre generazioni;

- Nella maggioranza dei casi (65%) il carico di cura è ancora condiviso con altri familiari, ma il dato **dato nettamente inferiore rispetto a quanto rilevato in precedenti ricerche** lombarde svolte sul tema, dove tale condivisione toccava una media dell'88%. Si tratta, forse, di un primo segnale di quanto **le famiglie si stiano assottigliando, o verticalizzando**, con una rete di aiuti che si restringe via via, dovuto agli imponenti cambiamenti demografici nella struttura familiare che stiamo attraversando, e di **una dinamica che acuisce gli elementi di vulnerabilità dei caregiver**;
- Questo elemento di solitudine si conferma anche a livello di autopercezione: la stragrande maggioranza dei caregiver si sente **poco o per nulla sostenuta nel lavoro di cura**, anche quando tale lavoro viene condiviso con altri familiari o con un assistente familiare. La badante è presente in quattro casi su dieci, talvolta attraverso forme di convivenza tra assistente familiare e assistito (17% dei casi), ma si conferma come ormai questa soluzione si assai più residuale rispetto al passato;
- Si manifestano bisogni e desideri più vari e specifici, anche in correlazione con l'età dei soggetti. Quasi la metà dei caregiver (46%) apprezzerrebbe infatti un **sostegno alla gestione della propria casa**, per alleggerire la pressione del lavoro di cura sul nucleo familiare, tra i caregiver più giovani, questa percentuale sale al 55% e risulta comunque più alta per chi è in età lavorativa rispetto ai pensionati. Cresce inoltre l'interesse per **sostegni psicologici** – sostegni alla propria resilienza, potremmo dire - un tempo pochissimo richiesti e oggi invece considerati da circa un caregiver su tre. Sono però **soprattutto le donne** (nel 39% dei casi) e, ancora una volta, **i più giovani** (nel 45% degli stessi) a dimostrarsi maggiormente interessati a questo tipo di supporto;
- Anche rispetto al tema servizi pubblici/privati si assiste a elementi di novità. Da una parte i servizi che gli anziani utilizzati restano soprattutto privati, in linea col peso crescente di questa spesa rilevata nella prima parte del Rapporto. **Una metà abbondante (52%) degli anziani assistiti usufruisce infatti di servizi a pagamento**, badanti ma non solo: parliamo di prestazioni sanitarie e sociosanitarie a pagamento, trasporti, attività riabilitative e così via. Di contro, rispetto ai caregiver di ieri, i nuovi e più giovani cg esprimono un **desiderio forte di potenziamento del servizio pubblico** a segnalare forse l'affacciarsi di **un nuovo paradigma culturale**, con una aspettativa di sostegno da parte delle istituzioni pubbliche decisamente maggiore rispetto al passato, in particolare rispetto a prima della pandemia. Si fa strada la consapevolezza, tra i caregiver stessi, che il loro impegno di cura, da solo, basterà sempre meno e, dunque, l'interpretazione della resilienza come un **elemento comunitario, infrastrutturale**, più che individuale/familiare.



CON IL SOSTEGNO DI



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SUPPORTO SCIENTIFICO DI



CON IL PATROCINIO DI

